

**La reazione** Dopo le proteste per il voto di domenica

# La rabbia di Putin contro la Clinton: «Fomenta disordini»

## Toni da guerra fredda tra Russia e Usa

MOSCA — Questa volta Vladimir Putin non ha usato alcun giro di parole, ma ha accusato esplicitamente Hillary Clinton di aver scatenato le proteste russe contro il risultato delle elezioni di domenica. «Il segretario di Stato non aveva ancora nemmeno ricevuto il rapporto degli osservatori», ha esordito il primo ministro russo parlando a un gruppo di sostenitori. «Ha dato il tono e il segnale. Loro l'hanno ricevuto e con il sostegno del dipartimento di Stato hanno iniziato un lavoro attivo», vale a dire le proteste su Internet e nelle piazze.

Accuse dure, che hanno pochi precedenti nei rapporti recenti tra Russia e Stati Uniti, e che non potranno non lasciare il segno. Non siamo più alle controversie sullo scudo missilistico, alle diverse interpreta-

zioni sull'influenza che l'iniziativa americana potrebbe avere sugli equilibri strategici tra i due Paesi.

No, per Putin il discorso è semplice e chiaro: «Noi siamo una grandissima potenza nucleare e questo suscita determinati timori nei nostri partner. Ci fanno traballare perché noi non si dimentichi chi è il padrone sul nostro pianeta. Lo fanno — ha continuato con una prosa piuttosto involuta — perché noi si obbedisca e si sappia che loro hanno a disposizione leve per agire sugli sviluppi interni del nostro Paese».

Putin ha anche spiegato come gli Stati Uniti starebbero intervenendo: «Centinaia di milioni di dollari investiti in questo lavoro».

Lo schema del ragionamento del leader russo sembra dunque essere questo: per far sì che la Russia sia più malleabile sulla questione dello scudo e su altri pro-

blemi internazionali, gli Usa intervengono oggi nella situazione politica interna per dimostrare che in qualsiasi momento potrebbero destabilizzare Mosca e portare la Russia a un cambio di sistema politico.

Putin ha affermato che il Paese non deve fare l'errore di ritenere che «tutti all'estero siano nemici o che ci sia un complotto». I finanziamenti da altri Paesi vanno benissimo quando servono a promuovere iniziative umanitarie o di assistenza. «Ma quando i soldi vengono investiti in attività politiche all'interno del nostro Paese, questo deve farci riflettere. E particolarmente inammissibile una iniezione di denaro straniero nel processo elettorale».

I temi sono certamente simili a quelli usati più volte in questi ultimi tempi, inevitabilmente influenzati dalla campagna elettorale conclusa e da quella appena apertasi per le Presidenziali di marzo. Ma è il tono, che

si è inasprito sensibilmente. Putin afferma poi di voler cambiare la legge per bloccare «ingerenze interne». Il riferimento, evidentemente, è all'organizzazione non governativa Goloche, anche con fondi americani ed europei, ha monitorato le elezioni e ha denunciato numerosi brogli.

Ma questo non sarebbe tutto. Alcune forze all'interno del gruppo di potere vorrebbero bloccare Internet per evitare il diffondersi del dissenso. Le forze di sicurezza hanno già chiesto (senza successo) di farlo al maggior sito di messaggi sociali Vkontakte.ru. Questo nel timore di ciò che potrà accadere sabato quando si dovrebbero svolgere manifestazioni in tutto il Paese. Il presidente Dmitrij Medvedev intanto invita tutti alla calma e promette inchieste sui brogli. Forse spera che questo possa bastare.

**Fabrizio Dragosei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

**Hillary Clinton**  
Sulle elezioni  
abbiamo espresso  
preoccupazioni che  
riteniamo fondate

### Le elezioni

#### Il voto

Nelle elezioni di domenica per la Duma, il partito di Putin, Russia unita, ha conquistato 238 seggi su 450, cioè il 49,5% dei voti

#### Le manifestazioni

Migliaia di persone sono scese in piazza accusando il governo di brogli elettorali: 1.000 circa gli arrestati, tra cui il blogger Aleksej Navalny (foto Reuters). Una nuova protesta è prevista domani

